La Provincia di Lecco

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2022 • EURO 1,50 ANNO 131 . NUMERO 177 • www.laprovinciadilecco.it

LECCO

Il Pos diventa obbligatorio «Vantaggi per tutti»

Negozianti e professionisti preferiscono già i pagamenti elettronici ai contanti. Ma vorrebbero che le commissioni bancarie diventassero meno onerose

FABIO LANDRINI A PAGINA 15

La maggior parte dei lecchesi interessati dalla norma si sono già attrezzati da tempo

Il Pos obbligatorio piace (quasi) a tutti «Noi siamo pronti»

La norma. Negozianti e professionisti sono d'accordo «Pagamenti elettronici più comodi e sicuri del contante» Ma vorrebbero commissioni bancarie meno onerose

FABIO LANDRINI

Scattano domani le multe agli esercenti e ai professionisti che non permetteranno ai clienti di pagare con moneta elettronica.

Quasi tutte le attività del Lecchese sono pronte: qualcuno ha già il Pos da anni, altri si sono attrezzati nell'ultimo periodo.

Nella maggior parte dei casi, lo strumento piace a commercianti, artigiani e professionisti. «Sicuramente per il mio ambito la procedura e l'utilizzo del Pos non è così snella – afferma **Chiara Sironi**, personal shopper e ideatrice di un brand di ciabattine – Il cliente non ha sempre la necessità di saldare subito ed è più comodo con un bonifico, ma visto che si sta andando verso una maggiore tracciabilità dare la possibilità di pagare con bancomat o carta di credito è utile per il consumatore. Alla fine siamo tutti sulla stessa barca e spesso anche io non ho in tasca grandi somme di denaro. Così facendo non si rinuncia a all'acquisto».

Innocenzo Sartor ripara elettrodomestici andando direttamente a casa dei clienti. «Ho il Pos, lo uso perché mi risolve i problemi quando le persone non hanno contanti – racconta – Da quando ce l'ho mi facilita i pagamenti, anche perché i clienti preferiscono saldare così al posto di prelevare o compilare un assegno. E quindi semplifica la vita anche a me, l'incasso è sicuro e riduce la circolazione di contante. Mi dà più fastidio l'obbligatorietà, ma nel nostro Paese bisogna fare per forza così».

Dante Proserpio, parrucchiere e presidente della categoria Benessere di Confartigianato Lecco, ha il Pos da trent'anni, ma non è così favorevole sulla nuova norma. «Non sono d'accordo, la accetto, ma almeno che ci siano condizioni bancarie migliori – afferma – Ci sono piccole attività che soffrono i costi legati al Pos e sono obbligate ad alzare i prezzi. Mi piacerebbe quindi che diminuiscano le commissioni, così si può lottare ancora di più contro l'abusivismo».

Doppia soddisfazione

Alessio Stefanoni è un fisioterapista e con il Pos ha ridotto drasticamente l'uso del contante: «Con la scusa della possibilità di detrarre le prestazioni quasi tutti vogliono pagare con la carta e di conseguenza il 99% dei clienti salda così. Ho anche qualcuno che mi fa un bonifico, ma è meno immediato. Per me è più comodo, non devo andare in banca a versare ogni due o tre giorni ed è più sicuro. È vero, ho delle commissioni, spendo circa 350 euro all'anno, ma anche i clienti sono più contenti».

Un ragionamento simile lo fa anche **Francesco Panzeri**, psicologo e psicoterapeuta. «Ho installato il Pos ancora prima

vincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it,

Francesco Panzeri

Pier Mario Canu

Dante Proserpio

Alessandro Stefanoni

Ginevra Leoni

Chiara Sironi

L'importo della sanzione

Trenta euro più il 4% dello scontrino

Ci sarà una doppia multa, una fissa e una variabile, per chi rifiuta il pagamento con carta di debito, di credito o carta virtuale, vale a dire il noto dispositivo elettronico che permette di utilizzare le carte per le transazioni commerciali.
Vero è che l'obbligo per esercenti, artigiani e professionisti in realtà sussiste dal 2013, ma non vi era fino ad ora alcuna sanzione per il mancato adeguamento.
La sanzione per chi non accetta pagamenti in formato elettronico è fissata in 30 euro più l'incrementato del 4% del valore della transazione.
Facendo un esempio pratico, nell'ipotesi di mancata accettazione di un pagamento corrispondente a 25 euro, all'esercente sarà inflitta una sanzione di 31 euro: ai trenta si aggiunge un euro, vale a dire il 4% di 25 euro di transazione elettronica non consentita. F.LAN.

della pandemia – dice – l'ho fatto perché obbligatorio per i pagamenti tracciabili, anche se per la maggior parte dei casi vengo pagato tramite bonifico bancario. In ogni caso è molto comodo per gli utenti».

Questione di sicurezza

Ginevra Leoni, estetista titolare di Estepil, ha molti clienti che pagano con moneta elettronica. «Loro lo apprezzano e anche per me è comodo – spiega – Sono d'accordo sul Pos obbligatorio, anche io sono sempre in giro con pochi soldi e pago spesso con le carte. Inoltre è molto meglio avere pochi contanti in cassa per motivi di sicurezza».

Pier Mario Canu, titolare del bar Rossorubino, userebbe il Pos anche per il pagamento del caffè. «L'unico problema sono i costi della banca per ogni transazione – indica –. Dall'1,85% all'1,90%: se mi si obbliga a usare questo strumento, chiedo che venga tolto il canone fisso, la scrittura sull'estratto conto che incide sul costo del conto corrente e queste spese di commissione, almeno fino a una certa cifra. Per me è bellissimo far pagare tutto con moneta elettronica, anche io sono in giro spesso senza contanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio: «La strada delle multe è sbagliata»

Dal 30 giugno chi non accetta dai propri clienti pagamenti con bancomat e carta di credito potrà subire sanzioni pari a una quota fissa di 30 euro più il 4% della transazione rifiutata. E Confcommercio provinciale interviene difendendo la categoria degli esercenti. L'associazione, infatti, è in disaccordo sull'obbligatorietà imposta agli esercenti e ai professionisti, ma soprattutto non tollera le sanzioni previste nel caso in cui un'attività non dia la possibilità ai propri utenti di pagare con moneta elettronica.

«Ribadiamo quanto abbiamo sempre detto: la strada delle multe è sbagliata - sottolinea il direttore di Confcommercio Lecco, **Alberto Riva** - Non si può pensare di incentivare i pagamenti elettronici attraverso il meccanismo delle sanzioni. Quello che invece serve per raggiungere questo obiettivo è una riduzione delle commissioni e dei costi a carico di consumatori ed imprese, oltre ovviamente all'introduzione della gratuità per i micro-pagamenti». Poi aggiunge: «Come evidenziato anche a livello nazionale da Confcommercio, già oggi in Italia il numero di transazioni con carte di debito, di credito e prepagate è elevato, con una crescita, nell'ultimo quinquennio, del 120%. Inoltre sono oltre quattro milioni i Pos installati e attivi presso le attività commerciali e di servizi. Questo conferma, se mai ce ne fosse la necessità, che il nostro sistema dei pagamenti è già in pieno sviluppo. Ora va fatto di più per modernizzare ulteriormente questo processo rendendolo più efficiente e meno oneroso. Agire per via sanzionatoria per la mancanza del Pos non è certo la strada da seguire».

L'avvio del regime sanzionatorio per chi rifiuta i pagamenti con moneta elettronica si affianca poi alla scadenza del termine del credito d'imposta del 100% sulle commissioni Pos, riconosciuto alle partite Iva con ricavi e compensi annui fino a 400.000 euro, per i pagamenti con strumenti collegati ai registratori di cassa o per quelli effettuati con strumenti evoluti di incasso: dal primo luglio 2022 infatti, tornerà il credito d'imposta ordinario del 30%.

Alberto Riva, direttore di Confcommercio Lecco

«Anche questa è una scelta miope – tuona Riva –. Bisognerebbe invece potenziare lo strumento del credito d'imposta sulle commissioni pagate dall'esercente, prorogando tempestivamente la misura istituita dal decreto "Sostegni-bis", in scadenza a fine giugno, che dispone l'incremento del credito d'imposta sulle commissioni pagate dagli esercenti che adottano sistemi evoluti di incasso».